

17, 2 - 116 D L - h -  
alpi, Bedini

alpi  
Bedini

1097

Carissimo amico

Mi reca da P. E. il fig<sup>o</sup> feldmaresciallo per consegnargli la tua lettera. Ho veduto di che si tratta, forse che io potrei essere non inutile istrumento in questa bisogna. Io conosco alpi da molti anni, mi sono seri<sup>o</sup> fedeli di lui, egli ebbe più volte ospitalità in casa mia a Mantova e a Venezia, e mi è grato. Poi che conosco anche Bedini, l'arcivescovo di Ferrara rientrato in grazia di Sua Santità, il quale tornato dalla sua missione si trova a Roma. Io apriva anche un credito pel governo Romano a Monsignor Bedini presso Bonoris, nei momenti che...

Sono stato interrotto, dall'arrivo del <sup>o 2 giugno</sup> legno, che debbe condurmi da P. E., dalla quale appena ritornato continuo;

P. E. ti saluta, ed ha date tutte le disposizioni da te desiderate. La E. S. voleva che io le leggessi il tuo rapporto a lei ed al Ministero, io le dissi le mie dalla E. S. già conosciute relazioni, e voleva anzi <sup>andare</sup> P. E. mandarmi a Ferrara, io le dissi che sia sarebbe forse cosa difficile, ed inopportuna, mi raccomandando di scriverti. Questo come vedi qui sopra avea voglia di dirti di fare; riprendo... nei momenti

... che il Caga era a Città Vecchia, la costituente a Roma, e Bianchi a Bologna licenziante le truppe Svizzere; per cui il danaro girava a trattenerle in Mantova i licenziati Svizzeri, e tornarli al servizio del Caga a Bologna. Avverti però che alpi e Bedini sono nemici personali quantunque tutti e due fervano lo stesso governo. Per me il Cardinale Antonelli mi conserva stima, e mi procurava da Sua Santità la Croce di Comendatore.

Queste cose ti fanno per non detterve tu non le credi utili al tuo diris-  
samento; e non pentasi che io spendo intrinseco anche con Bedini, e  
conoscendo la sua affezione alle cose nostre, potessi per lettere colà utilizzarlo.

Godò che tu torni presto, mi dispiace però che ritorni via, non che  
mi gravi la fatica, ma mi pare che mi manchi la testa, ed il  
cuore, se lontano.

Addio mio caro

Verona 23 Mag. 1854

Il tuo tuo

Luigi Martello